

TEMA

RIVISTA DEI BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

Sergio **Massironi** - Gaetano **Ginex** - Eliseba **De Leonardis** - Marialucre **Latini** - Lorenzo **Leombroni**
Aldo Giorgio **Pezzi** - Paolo **Taricani** - Federico **Fazio** - Salvador **Cejudo Ramos** - Giuseppina **Farina**
Claudio **De Meo** - Gabriele **Orlando** - Andrea **Jasci Cimini** - Tino **Grisi** - Giuliana **Quattrone**
Francesco **Finocchiaro** - Federico **Busonero** - Alessandro **Sonsini** - Stefano **Agresti**

+ Kunst-Station Sankt Peter

www.themaprogetto.it

ISSN 2384-8413

€ 20,00

16/24

THEMA

RIVISTA DEI BENI CULTURALI ECCLESIASTICI



THEMA 16|24

2024
periodico semestrale

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Pescara, con autorizzazione del 15/6/2011, registro di stampa 10/2011
ISSN 2384-8413

Editore

Centro Studi Architettura e Liturgia
via della Liberazione 1, Montesilvano (Pe)

Direttore Responsabile

Francesca Rapini

Redazione

via della Liberazione 1, Montesilvano (Pe)
Stefano Agresti, Francesco Finocchiaro, Stefania Gruosso,
Sergio Massironi, Francesco Miraglia, Giuliana Quattrone, Paola Renzetti

Comitato Scientifico

Luigi Bartolomei, Goffredo Boselli, Fabrizio Capanni, Andrea Dall'Asta, Esteban Fernández-Cobián, Antonio de Grandis, Renato Laganà, Andrea Longhi, Giuseppe Pellitteri, Claudio Varagnoli

Corrispondenti

Andrea Jasci Cimini (Svizzera), Luigi Monzo e Stefano Agresti (Germania)

Progetto grafico e impaginazione

Mauro Forte

Hanno collaborato

Massimo Angrilli, Beatrice Ciarletti, Giuseppe Di Eleonora, Don Armando Minelli, Donatella Rossi, Claudio Varagnoli, Ordine degli Architetti PPC della provincia di Siracusa

Partner

Dipartimento di architettura, Università degli studi
"G.D'Annunzio" Chieti-Pescara, Ordine Architetti PPC di Fermo

Amministrazione

Alessandro Amicantonio, Luca Litterio

Credits & Copyrights

Legge 22 aprile 1941, n. 633

Art. 70

1. Il riassunto, la citazione o la riproduzione di brani o di parti di opera e la loro comunicazione al pubblico sono liberi se effettuati per uso di critica o di discussione, nei limiti giustificati da tali fini e purché non costituiscano concorrenza all'utilizzazione economica dell'opera; se effettuati a fini di insegnamento o di ricerca scientifica l'utilizzo deve inoltre avvenire per finalità illustrative e per fini non commerciali.

[...]

3. Il riassunto, la citazione o la riproduzione debbono essere sempre accompagnati dalla menzione del titolo dell'opera, dei nomi dell'autore, dell'editore e, se si tratti di traduzione, del traduttore, qualora tali indicazioni figurino sull'opera riprodotta.

Dove non esplicitamente indicato negli articoli, il materiale fotografico è di proprietà dell'autore del testo o scaricabile liberamente da internet.

www.themaprogetto.it

themaes.editore@gmail.com

In copertina

Claire Morgan, Act of God/Höhere Gewalt, 2015. Kunst-Station Sankt Peter Colonia

In quarta di copertina

Eduardo Chillida, Gurutz Aldare, 2000. Kunst-Station Sankt Peter Colonia

pg.

1. Editoriale
Sergio Massironi
3. La forma del tempo.
Aldo van Eyck per il Monastero dei Benedettini di Catania
Gaetano Ginex
13. Santa Maria in Piano a Loreto Aprutino.
Dal miglioramento sismico al disvelamento di nuovi dipinti murali
Eliseba De Leonardis, Marialuce Latini, Lorenzo Leombroni, Aldo Giorgio Pezzi, Paolo Taricani
19. Il Santuario della Madonna delle Lacrime di Siracusa.
Il concorso, la costruzione
Federico Fazio
27. Dall'urbano al trascendente.
La chiesa de la Ascensión del Señor a Siviglia, Spagna
Salvador Cejudo Ramos
33. Nuovo complesso parrocchiale Santa Lucia a Enna
Giuseppina Farina
39. Presente e Memoria.
La chiesa di San Venanzio a Semonte - Gubbio
Claudio De Meo, Gabriele Orlando
47. Cappella São João Bosco
a Diadema- Brasile
Andrea Jasci Cimini
53. *"Come stella che cada dal cielo
la speranza passò sopra le loro teste".*
Sul senso della copertura in alcune chiese di Emil Steffann
Tino Grisi
61. Maestosità ecclesiale strabiliante
nella semiotica dello spazio urbano.
Il barocco delle chiese salentine
Giuliana Quattrone
65. Le chiese chiuse.
Un patrimonio da svelare e da abitare
Francesco Finocchiaro
69. Architettura e fotografia. Sant'Antimo
Federico Busonero
75. Dio è nei dettagli
Alessandro Sonsini
SPECIALE KUNST-STATION
79. Fin dove portano le immagini.
Kunst-Station Sankt Peter Colonia
Stefano Agresti

4
2
16
1



LA FORMA DEL TEMPO

ALDO VAN EYCK PER IL MONASTERO DEI BENEDETTINI DI CATANIA

Gaetano Ginex

Per chi si avvicina per la prima volta al complesso dei Benedettini di Catania subisce meraviglia e stupore insieme. Fondato dai monaci cassinesi nel 1558, edificato sull'acropoli della città. Si poggia a terra con una presenza materica che innesca nel visitatore un insieme di sensazioni che stimolano sentimenti "architettonici" di stupore, sia per la sua dimensione che per il suo colore. La scelta di occuparsi di una piccola parte di questo complesso sistema monastico, risiede nella volontà di affrontare il tema della concatenazione e della dipendenza formale degli spazi religiosi che fanno dell'architettura sacra un unico e irripetibile impianto di convenzioni spesso sconosciute. Questi piccoli spazi evocano in alcune parti della loro architettura momenti e atmosfere legati alla religiosità intima e segreta che fa di questi luoghi, spazio di meditazione e di silenzio.

Il Coro di Notte del monastero dei Benedettini di Catania¹ si incastra in una piccola area della monumentale fisicità dell'intero sistema monastico, racchiudendo al suo interno un universo di senso religioso legato alla fede, alla solitudine, alla meditazione. Si colloca nelle pieghe degli spazi del monastero offrendo alla mente immagini senza tempo affidate al suono, al canto, all'impalpabile, ad atmosfere sacre in un luogo sacro e misterioso. Un luogo quindi di spiritualità e di pensiero. È parte del tutto ma al contempo è un luogo a sé, intimo quanto basta per essere quasi "invisibile". Luogo delicato che richiama stati d'animo legati alla notte e al silenzio in un clima di contemplazione. È al secondo livello del grande sistema monumentale ed è suddiviso in ambienti che si sviluppano lateralmente al corpo principale. È costituito dalla sala ad unica navata che si conclude con un coro e un piccolo abside di forma ovoidale da dove si accede ad altri particolari luoghi come un delicato matroneo² utilizzato dai monaci anziani per assistere alle funzioni religiose.

A Giancarlo De Carlo fu affidato l'incarico di redigere il Progetto Guida dell'intera compagine e di essere esso stesso una guida ufficiale culturale e scientifica di tutto il processo di recupero e di riconversione in una complessa problematica di restauro e di realizzazione di nuovi eventi architettonici presenti nella fabbrica o costruiti ex novo.³

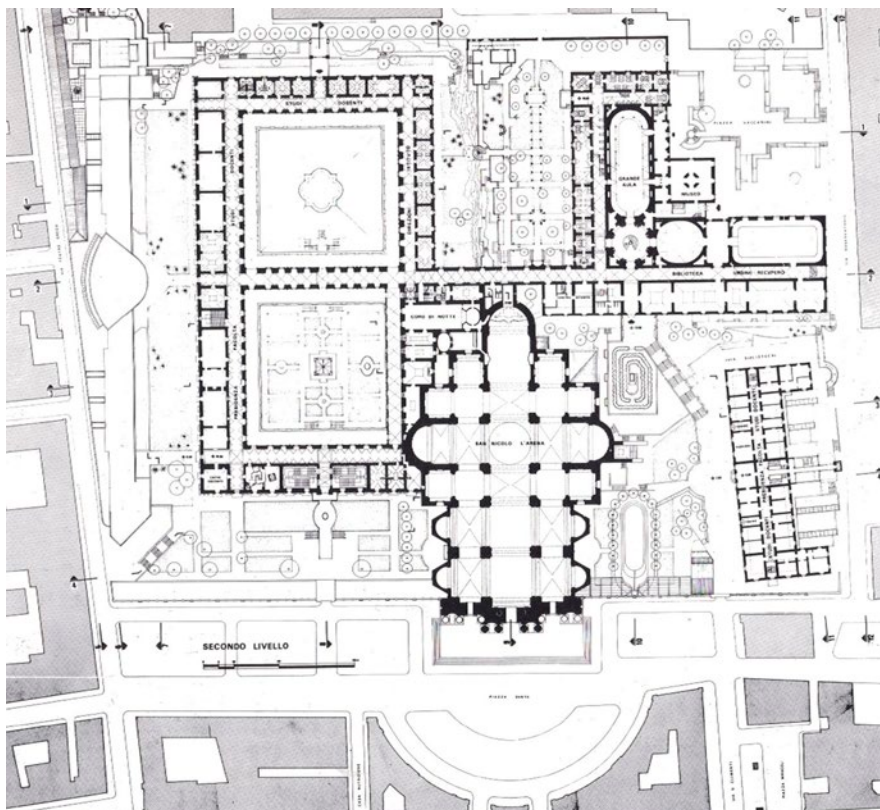
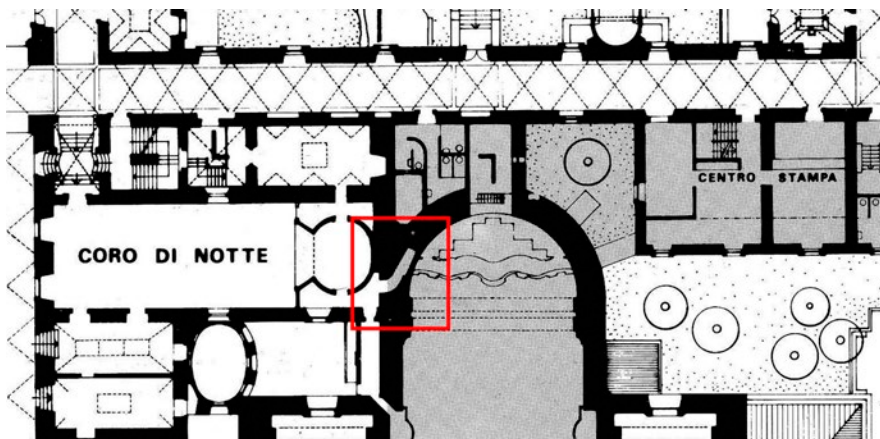
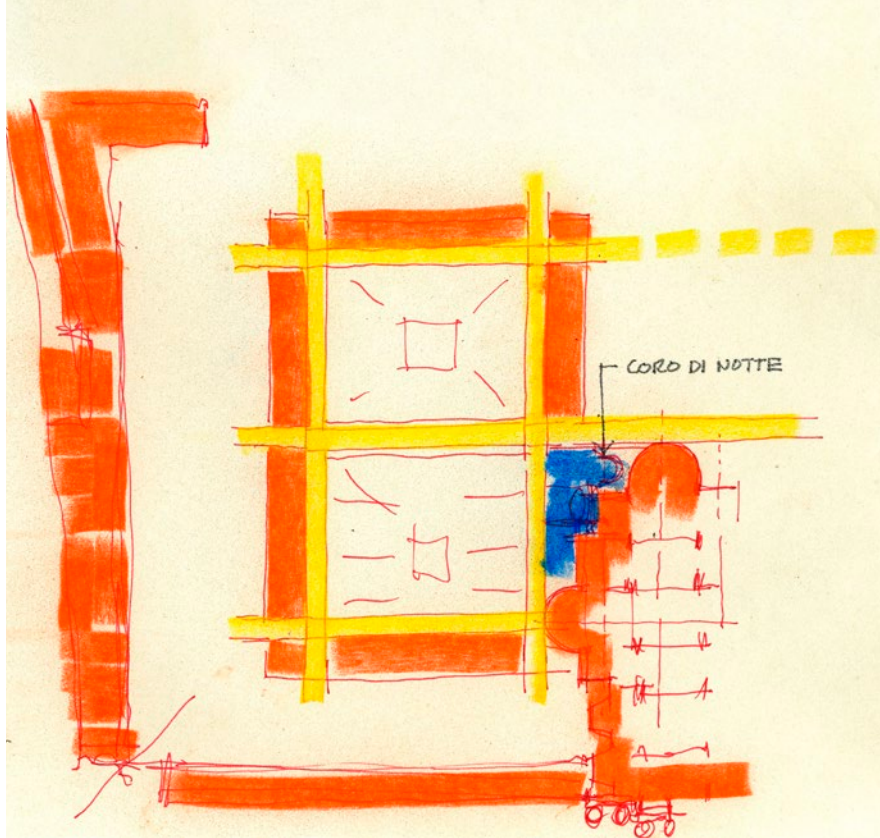
Il Progetto Guida venne preceduto da un concorso di progettazione

¹ Il progettista del Monastero è l'architetto Francesco Battaglia architetto siciliano che nel 1747 iniziò i lavori. Lavorò alla costruzione del convento dei benedettini di Catania con il grande architetto Giovan Battista Vaccarini.

² Nella parte fondale del Coro di Notte, grazie ad un passaggio "nello spessore" del muro curvilineo, adiacente all'abside, è possibile scoprire un affaccio suggestivo e particolare: una sorta di "matroneo" che guarda dall'alto all'interno della Chiesa, all'altezza dei fregi della trabeazione.

³ Nel 1866 il Monastero di San Nicolò l'Arena di Catania viene estromesso alla comunità benedettina, nel 1869 con Regio Decreto del 15 Agosto 1869 è inserito nella lista dei Monumenti Nazionali Italiani ed in particolare la Chiesa omonima entra nel patrimonio del Fondo Edifici di Culto del Ministero dell'Interno; Nel 1977 il complesso viene donato dal Comune di Catania all'Ateneo di Catania con condizione che diventi sede della Facoltà di Lettere e Filosofia. Il complesso monastico diventa proprietà dell'Università di Catania. G. De Carlo, *Un progetto per Catania. Il recupero del Monastero di San Nicolò l'Arena per l'Università*. Genova, Sagep editrice, 1988.

L'obiettivo del
progetto del
Coro di Notte nel
progetto-guida
di De Carlo era
quello di farlo
diventare un luogo
centrale per gli
incontri formali
e informali degli
studenti



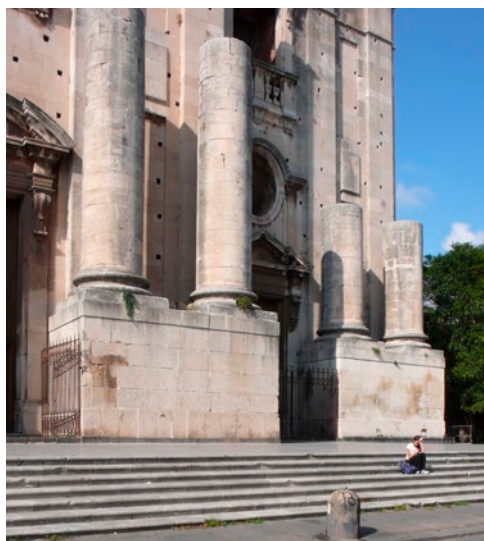
pubblico, un concorso di idee, che non ebbe un efficace esito. *Tra le proposte molte idee di grande interesse ma nessun progetto in grado di soddisfare una adeguata utilizzazione degli spazi da destinare a sede universitaria salvaguardando l'identità dell'edificio.* Il monastero, sebbene *“per un verso incute un certo timore”*, come afferma lo stesso De Carlo, *possiede una intrinseca capacità di adattamento che risulta stimolante alla luce della sua nuova destinazione d'uso da convento a sede dell'Università*, Facoltà di Lettere e Magistero.⁴

Nel progetto guida, De Carlo coinvolse diversi architetti e ingegneri di chiara fama internazionale attribuendo ad ognuno un progetto specifico. In questa sede a noi interessa presentare il progetto del Coro di Notte, affidato da De Carlo ad Aldo van Eyck.⁵ Questa scelta era dettata oltre che dalla profonda amicizia tra i due, dalla capacità di van Eyck, riconosciuta internazionalmente, di sapere organizzare spazi particolarmente delicati con una maestria tale da riformulare senso e significato dei luoghi senza alterarne l'essenza. Van Eyck propose una idea di progetto senza portare l'idea definitiva a compimento. Quindi il progetto non fu mai realizzato! ma ci sembra interessante presentare la prima fase di esso, proprio per la particolare angolazione con cui van Eyck affrontò il problema progettuale rivelando nuove possibilità formali e spaziali del piccolo organismo del Coro di Notte che coinvolsero alla fine non solo il luogo del Coro ma tutti gli spazi ad esso collegati in un complessivo riordinamento funzionale ed estetico dell'area ad esso riconducibile. Il progetto inoltre invita ad un *“nuovo”* pensiero sulla riconversione dei luoghi sacri in nuove funzioni, spesso contrastanti con l'origine stessa del luogo e del suo significato, oggi tema architettonico particolarmente dibattuto.⁶ È un piccolo spazio dove i monaci si riunivano per sentire gli archetipi che prendono le sembianze dei suoni e dei canti e che si nascondono tra le pieghe delle pietre costruite. Ha un ruolo essenziale per i benedettini ed è dotato

⁴ Un anno dopo la redazione dell'Atto di Donazione si susseguono una serie di eventi che porteranno alla stesura di un Bando di Concorso: Giugno 1979: Stesura del Bando, Novembre 1983 conclusione dei lavori della Commissione esaminatrice. Tra le proposte molte idee di grande interesse ma nessun progetto in grado di soddisfare la domanda dell'Università. Da tale constatazione, l'Università decide di conferire a Giancarlo De Carlo l'incarico di un progetto-guida al fine di raccogliere gli spunti più interessanti offerti dalle varie proposte presentate al concorso, integrandoli in un disegno più generale. AAVV. *Quattro progetti per il Monastero di S. Nicolò l'Arena*. Catania: Università degli Studi di Catania, Ufficio Tecnico Università. 1988

⁵ L'idea, di Giancarlo De Carlo, era quella di stendere una rete di minute contraddizioni negli spazi di discontinuità, così da consentire al visitatore occasionale di esperire questo edificio in modo nuovo e libero. Non si disponeva neppure di rilievi approfonditi o di studi che dessero conto delle trasformazioni avvenute dal 1868 in poi.

⁶ Alberto Ulisse, *Le dimensioni del tempo*, LetteraVentidue Siracusa 2022 pagg. 156 - 159



di completa autonomia. Un luogo complesso formato da piccoli spazi intrecciati, luogo quindi “*delicato e inquietante per la sua fisicità formale*”. Van Eyck⁷ riscopre (portando alla luce) alcune delle sue qualità architettoniche nascoste attraverso opportune trasformazioni della sua struttura e delle sue forme. Cambia la struttura dello spazio dandogli aria, luce, nuove possibilità di circolazione, movimento, leggibilità, convertibilità, fruibilità più vivace. Ma contemporaneamente lo rende indipendente dai volumi della chiesa trasformando tutti i legami formali tra gli ambienti in fonti di luce.⁸

Raccontare il progetto consente così di entrare nell'intimità del luogo, svelarne le concatenazioni e le potenzialità sia fisiche che intime mostrando come una architettura sacra può diventare altro senza necessariamente abbandonare la sacralità originaria. Van Eyck compie una operazione progettuale riconvertendo i significati originari del luogo in nuovi significati funzionali ed estetici che danno un nuovo vigore al luogo ampliando le potenzialità di parti che prima erano nascoste da operazioni murarie spesso azzardate compiute dai monaci.⁹

L'obiettivo del progetto del Coro di Notte nel progetto-guida di De Carlo era quello di farlo diventare un luogo centrale per gli incontri formali e informali degli studenti, rendere il luogo accessibile e aperto. E fu così per van Eyck. In questa ottica e su questi presupposti iniziali, l'assunto fu quello di riformulare gli spazi dando “respiro” a quegli spazi attualmente -a suo parere- troppo chiusi e soffocanti, intervenendo su di essi radicalmente, ma mantenendo nel contempo parte della loro complessità spaziale. Questa complessità viene raggiunta dalla varietà di luoghi e di eventi architettonici nuovi che riesce a mettere in gioco nel progetto.

Lo spazio progettuale è contenuto nel triangolo esterno formato dal transetto e dalla navata della chiesa su due lati e da un chiostro sul terzo.

Il progetto si sviluppa su 3 elementi fondativi a cui se ne aggiungono altri particolarmente significativi che metteremo in evidenza attraverso i grafici e le immagini:

- Il primo è costituito dal “muro” che delimita la chiesa su cui il progettista punta ad una sua valorizzazione liberandolo da contiguità che impediscono di riconoscere i confini reali tra chiesa e convento; Il progetto ne prevede la totale liberazione e la sua valorizzazione mediante

Pagina precedente

2. Coro di Notte, schizzo di Giancarlo De Carlo. Da: G. De Carlo, Un progetto per Catania. Il recupero del Monastero di San Nicolò l'Arena per l'Università. Genova, Sagep editrice, 1988

3. Matroneo pianta

4. 2° Livello del Complesso benedettino. Da: G. De Carlo, Un progetto per Catania. Il recupero del Monastero di San Nicolò l'Arena per l'Università. Genova, Sagep editrice, 1988

In questa pagina

5, 6, 7. Facciata della chiesa di San Nicolò l'Arena e particolari - foto G. Ginex

⁷ [...] Giancarlo De Carlo, che era l'architetto incaricato del restauro dell'abbazia benedettina e del suo adattamento per il futuro uso universitario, suggerì che noi e Sverre Fehn avremmo dovuto fare ciascuno una parte specifica. Il consiglio universitario accettò questa proposta. Un vasto complesso per soli 50 monaci benedettini. Anche l'architettura è piuttosto scarsa; in ogni caso non ci siamo sentiti ispirati. Ma offre spunti infiniti per le moltitudini di studenti universitari che presto saranno ospitati lì. [...] Da: Sale de Notte, Benedictine Abbey, Catania 1989 (conversion) with Hanne van Eyck in: V. Ligetijn, Aldo van Eyck Works, Berlino 1999, pagg. 247/249

⁸ Aldo van Eyck consegna il progetto di massima 1^ fase l'8 Febbraio del 1991. Inizia un interessante scambio di lettere tra van Eyck e De Carlo. In particolare van Eyck espone a De Carlo tutti i suoi propositi in questa fase della progettazione e come cambiare “volto” al complesso monumentale per lui troppo chiuso e bloccato: Lettera del 18/03/1991. Il 18 Febbraio 1993 De Carlo con una lunga lettera a van Eyck espone tutte le sue perplessità sul progetto. Ciò determinerà l'abbandono di van Eyck a proseguire con il progetto definitivo.

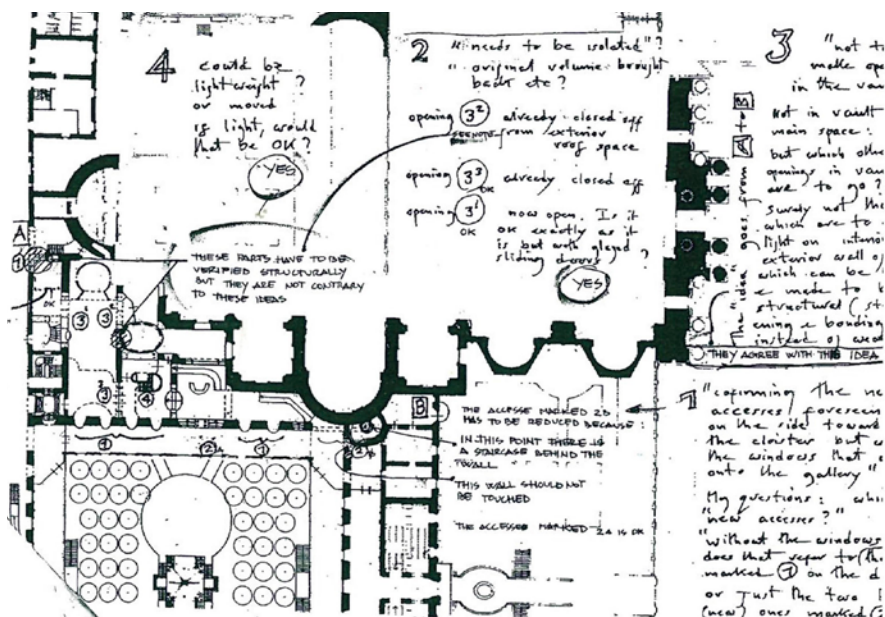
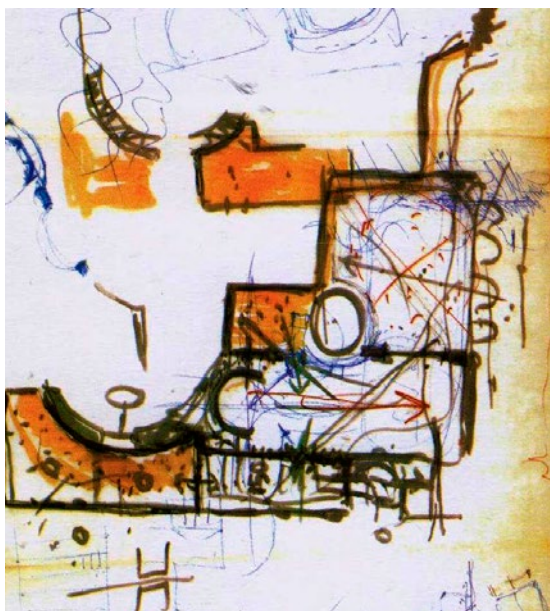
⁹ [...] La principale idea strutturale è di svincolare la chiesa da quanto le è stato costruito contro, demolendo alcuni dei muri che ostruiscono sia il libero accesso che la vista verso ed attorno ad essa. Così l'università (non più monastero!) sarà, dissociata dalla chiesa, stabilendo nel contempo una chiarezza di rapporti tra i due in quanto adiacenti. Dovranno essere reseparati architettonicamente per poter essere riassociati in un nuovo modo [...] lettera di van Eyck dell'8 Febbraio 1991 indirizzata all'Università degli Studi di Catania



8. 9. Interno del Coro di Notte adibito ad auditorium - foto S. Specchi

10, 11, 12. Matroneo - foto S. Specchi





12. Schizzo di Aldo van Eyck Genesi dell'idea progettuale (disegno concesso dall'arch. Pietro Cali)
13. Schizzo di progetto (van Eyck) - disegno concesso dall'arch. Pietro Cali
- 4 Potrebbe essere leggero o spostato se leggero, andrebbe bene? Sì
Queste parti devono essere verificate strutturalmente ma non sono contrario a questa idea (vedi 3/2)
- 2 "deve essere isolato"?
"volume originale portato avanti ecc.?"
Apertura 3/2 già chiusa (vedi nota) dallo spazio esterno del tetto
Apertura 3/3 già chiusa OK
Apertura 3/1 ok ora aperta. Va bene solo così com'è ma con porta scorrevole in vetro? Sì
L'accesso contrassegnato 2b deve essere ridotto perché: in questo punto c'è una scala dietro il muro
Questo muro non deve essere toccato
L'accesso contrassegnato 2a è OK
- 3 L'"idea" va da A a B
"quali altre aperture devono essere aperte? in realtà non queste che servono per illuminare l'interno OK.
SONO D'ACCORDO CON L'IDEA
- 1 Si confermano i nuovi accessi previsti sul lato verso il chiostro e le finestre che danno sulla galleria. Le mie domande quali "nuovi accessi"?
"Senza le finestre, questo riguarda (1) solo la porta o le due aperture vicine (2)

la luce e il colore. Mediante la soppressione di alcuni elementi la parete in argomento acquista il valore di semplice quinta favorendo così la percezione dell'originaria facciata che delimita il chiostro.

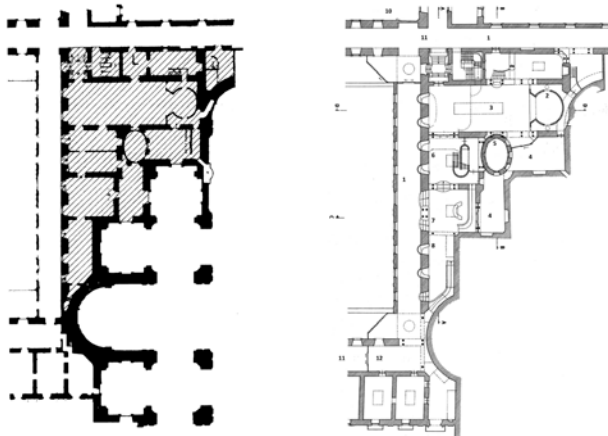
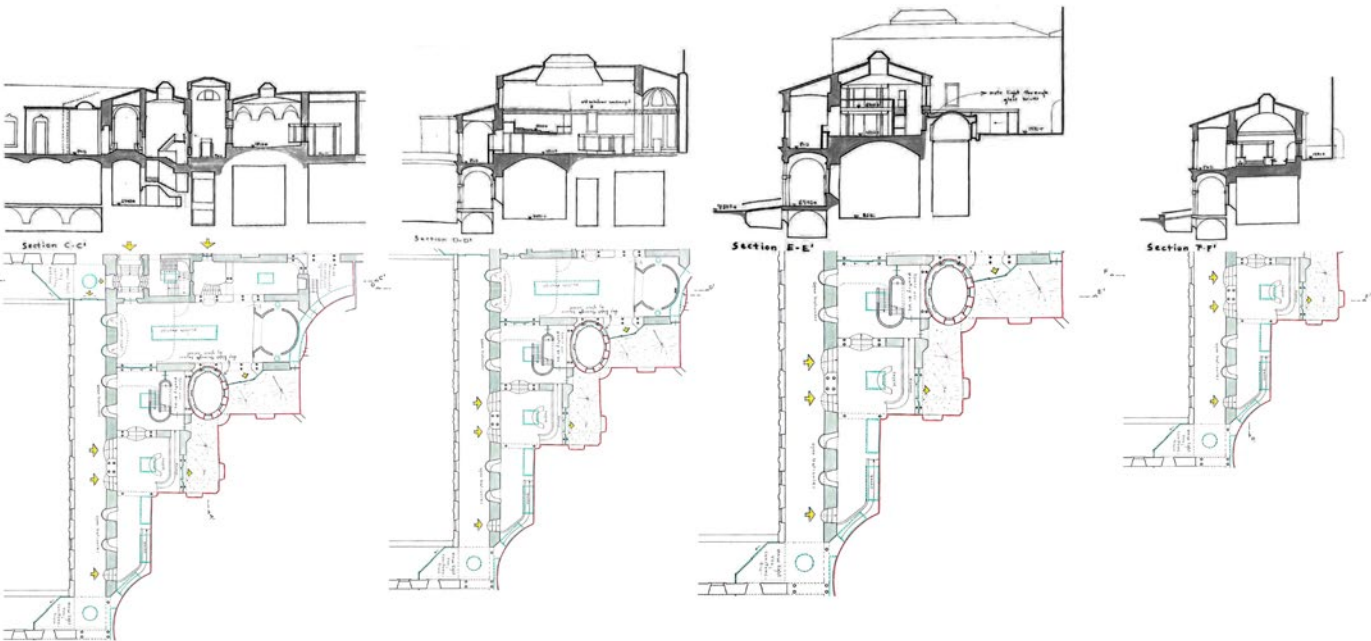
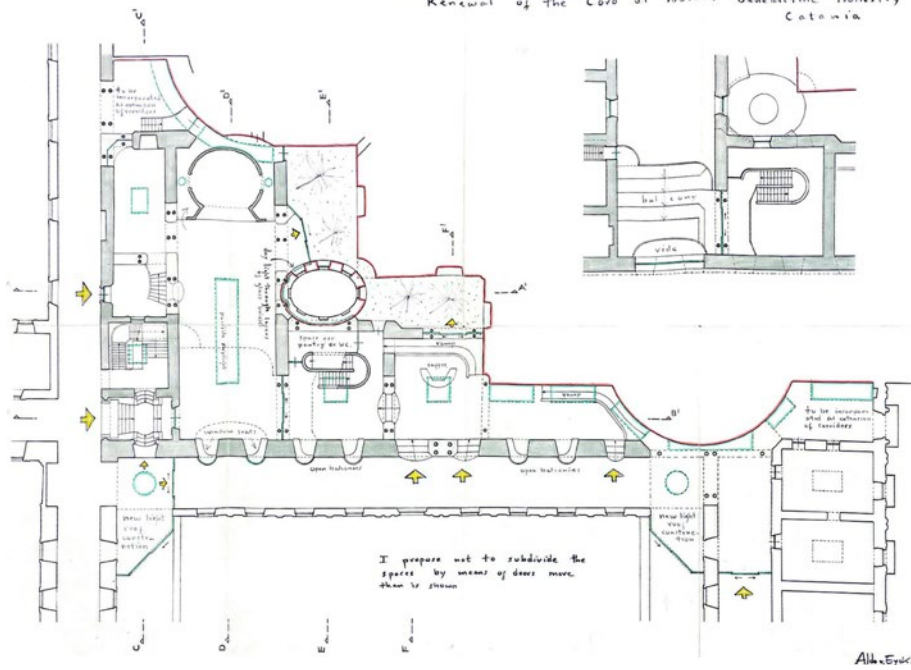
- Il secondo consiste nell'aver individuato una serie di aperture passanti che consentono una fluida articolazione degli spazi che si trasformano in una sequenza di luoghi *che valorizzano gli elementi esistenti*.¹⁰
- Il terzo riguarda la parete sud del corridoio antistante il Coro di Notte. Mediante la soppressione di alcuni elementi. *Ad eccezione del soppalco del Coro di Notte e della relativa scala di accesso*, i veri elementi del progetto sono rappresentati dal sistema di visuali e di varchi.

Come abbiamo detto, l'obiettivo del progettista era quello di rendere il Coro di Notte, "trasparente" ed articolato così da diventare una sequenza di spazi contigui, continui e connessi tra loro. Inoltre svincolare la chiesa da quanto le è stato costruito attorno e in adiacenza, *demolendo alcuni dei muri che ostruiscono la vista verso ed attorno ad essa*. Ciò consentirà alla nuova università (non più monastero!) di "dissociarsi dalla chiesa". Lungo tutto il muro interno-esterno della chiesa una sequenza di lucernari consentirà alla luce del sole di penetrare dall'alto. L'immissione dei lucernari inoltre darà una maggiore trasparenza alla relazione tra le due parti (chiesa e convento-università) e sarà proprio la luce a raccordare i due sistemi (sistema monastico-università). In tale ottica, i lucernari rappresentano dei captatori di luce con la funzione di unificare gli spazi differenziandoli allo stesso tempo. Il muro è reso attivo attraverso l'uso di colori, così da poter funzionare *come fondale continuo che unifica i diversi spazi*. Sono interessanti in questo caso i disegni che mettono in evidenza la nuova spazialità proposta in cui il colore assume un ruolo determinante. I due chiostri nell'idea di van Eyck dovrebbero essere "riempiti" di vita! Così si esprime van Eyck nel consegnare la prima fase del progetto: [...] *piantare un giardino di limoni in un chiostro ed un giardino di aranci nell'altro. In alternativa, come disegnato, si potranno piantare metà aranci e metà limoni nello stesso chiostro*.

La parte più interessante del progetto risiede nel fatto che il progettista ha disegnato un nuovo "ordine" costruttivo operando aperture laterali tra i diversi spazi con l'uso di colonne sormontate da architravi che dividono e sostengono le ampie aperture tra gli ambienti (*preferibilmente, acciaio bianco, come i muri*). Nei progetti di van Eyck si trova spesso l'immissione di un "ordine" costruttivo così da consentire una nuova

¹⁰ Dalla relazione di progetto: [...] Tutto ciò che ho fatto, in effetti, è stato introdurre un sistema di telai in acciaio (ovvero colonne e architravi in acciaio) così da sollevare i muri dai pavimenti in alcuni punti. [...] Far "respirare" il luogo, cioè renderlo ragionevolmente accessibile e aperto.

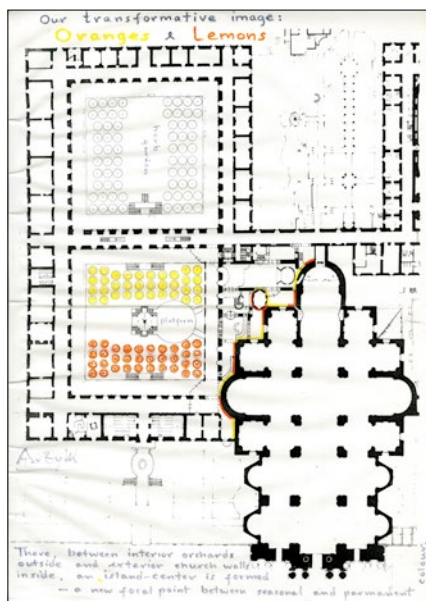
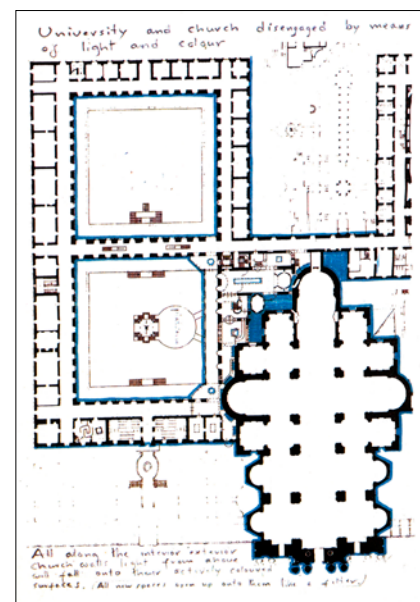
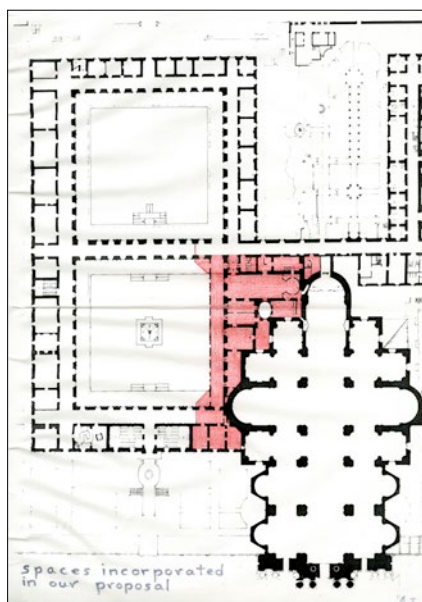
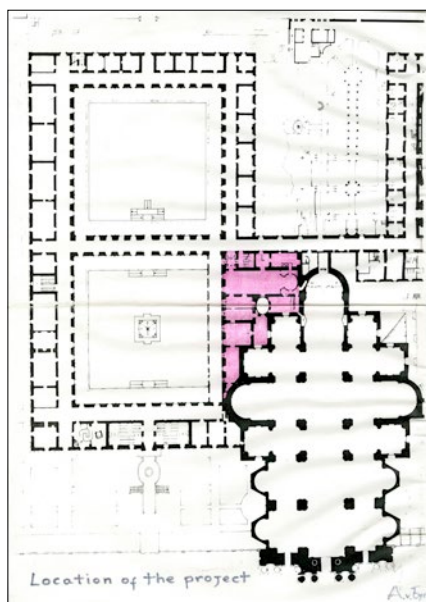
Renewal of the Coro di Nozze, Benedictine Monastery
Catania



14. Pianta del progetto di Aldo van Eyck - Archivio del Museo della Fabbrica - UNICT

15. Sezioni di progetto - Archivio del Museo della Fabbrica - UNICT

16. Stato di fatto e progetto con destinazioni
1 corridoio, 2 piattaforma per concerti o conferenze, 3 Auditorium, 4 terrazza, 5 vuoto della sacrestia al 1° livello, 6 sala ricevimenti, 7 buffet, 8 stanza, 9 limoneto, 10 aranceto, 11 entrata, 12 atrio



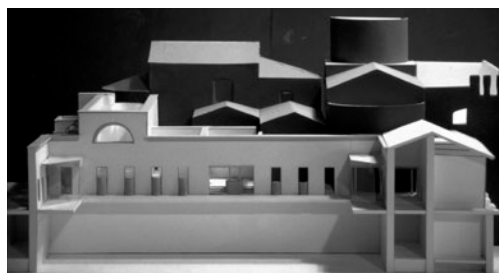
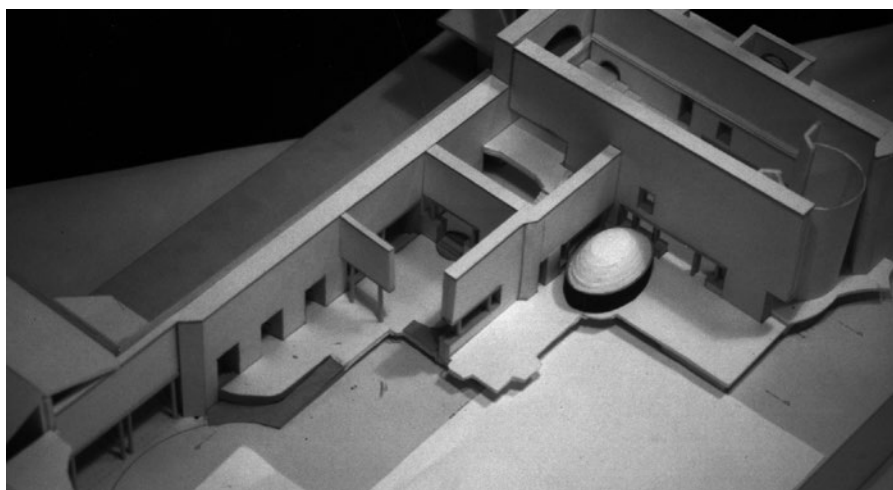
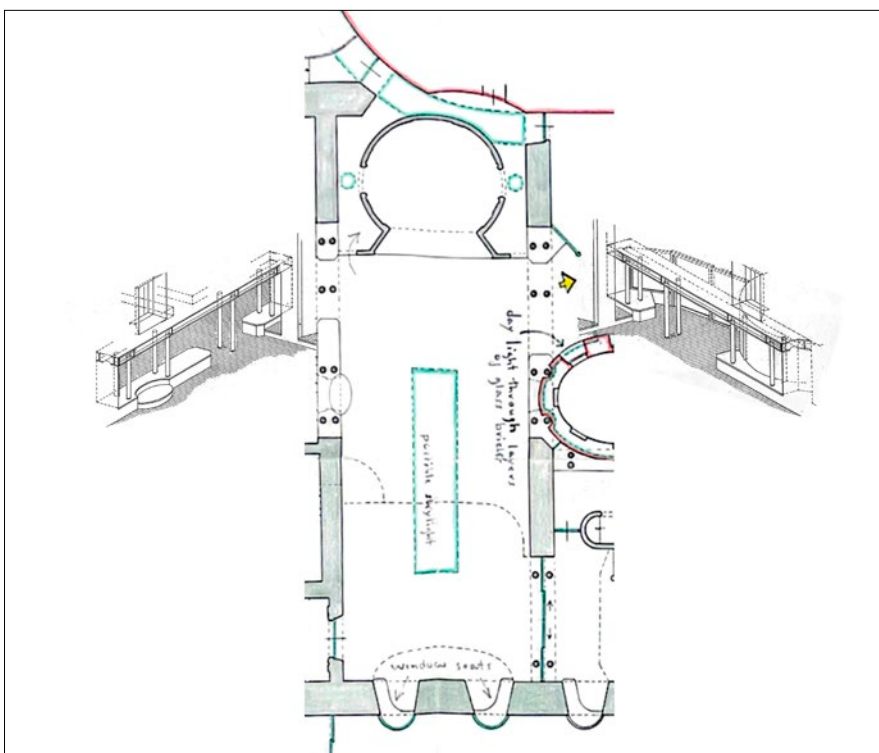
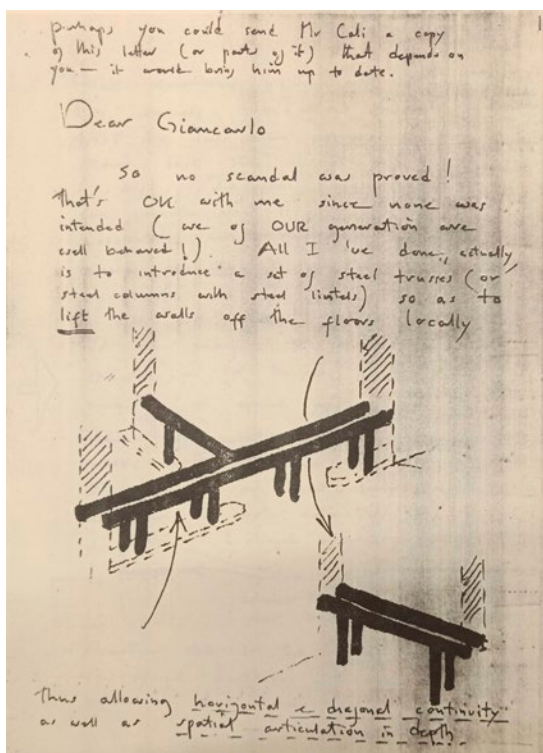
17. Localizzazione dell'area progettuale
18. Spazi relativi alla proposta progettuale
19. Traduzione delle scritte nella tavola di progetto:
 Università e chiesa disimpegnate attraverso la luce e il colore
 Lungo tutte le pareti interne ed esterne della chiesa la luce proviene dall'alto e sulle loro superfici colorate tutti i nuovi spazi si aprono
 La nostra immagine trasformativa = arance e limoni
 Tra i frutteti interni all'esterno e le pareti esterne della chiesa all'interno di un'isola centrale si forma un nuovo guado tra le stagioni e il colore permanente
20. La nostra trasformazione: Arance e Limoni
 Tra i frutteti interni all'esterno e le pareti esterne della chiesa all'interno, si forma un'isola centrale, un nuovo punto focale tra colori stagionali e permanenti

grammatica dello spazio architettonico tale che l'insieme diventi di "facile" lettura poiché il "meccanismo" inventato, consente di fare dialogare le parti nuove con le parti già esistenti, ed essere portatore evidente di funzionalità. Questi elementi introdotti nel progetto trasmettono alle forme esistenti una nuova energia oltre che funzionale, estetica e formale insieme. Nel dettaglio rappresentano dei veri congegni a volte semplici a volte un po' più complessi ma che aprono visuali alternative arricchendo di significato l'interno del sistema, prima solo suddiviso da ambienti statici e spesso casuali.

Riassumendo, gli elementi e le parti che entrano in gioco nel progetto sono: Il corridoio adiacente al Coro, (aggiunto nel passato) architettonicamente molto infelice. Esso viene sostituito da una struttura leggera, capace di rappresentare da lontano i nuovi spazi collettivi disposti lungo di esso, ad eccezione delle due estremità, in cui vengono inserite delle strutture leggere e vetrate, che si adattano agli angoli della struttura originaria. Le absidi della chiesa con la nuova configurazione progettuale sono più visibili e *devono essere chiaramente rivelate*. Un altro importante aspetto è il minimo numero di divisioni vetrate con porte per separare gli spazi. Nell'ambiente adiacenti al Coro è posizionata la cupola della sottostante sacrestia, una cupola ovale che avrà una nuova configurazione dal momento che è una parte della chiesa che si introduce dentro l'università. Questa proposta si trasforma in una ricca e stimolante sequenza segnata da nuove prospettive che guidano la scoperta e la valorizzazione di elementi esistenti (la cupola di copertura del sacrario) e di nuovi elementi (la scala e il soppalco del Coro). Oltre le *nuove aperture nelle spesse pareti interne, alcune basse, altre alte, alcune strette e altre molto larghe*. Poi c'è l'idea dei giardini e del colore insieme alla proposta sulla piccola piattaforma che unisce il padiglione del chiostro alla parte dell'insieme. *Aranceti e limoneti porteranno ombra ai due chiostri di grandi dimensioni e luminosità al muro della chiesa sgomberato, trasformato dall'arancione e dal giallo in combinazione (artista richiesto)*.

Van Eyck con il suo progetto ha introdotto una continuità orizzontale e diagonale come articolazione spaziale in profondità. Ha eseguito una serie di interventi "orchestrati" in modo tale che il posto "respira" perché è reso facilmente accessibile e riconoscibile in tutte le sue parti. In conclusione ha solo presentato un progetto di massima che meritava di essere sviluppato nel dettaglio per verificare le intuizioni spaziali e formali proiettate a ridare una nuova visibilità e funzionalità al vecchio complesso. Il motivo della rinuncia è forse da trovare nella lettera che De Carlo gli inviò in cui esprimeva un parere non del tutto positivo su tutte le scelte progettuali adottate, in particolare il tema dei chiostri con le arance e i limoni ma non solo!¹¹

¹¹ Lettera di De Carlo a van Eyck del 18 Febbraio 1993



21, 22. Caro Giancarlo [...] tutto quello che ho fatto, in realtà, è stato introdurre una serie di colonne fisse con architravi in acciaio in modo da sollevare localmente le pareti dai pavimenti. Consentendo così la continuità orizzontale e diagonale come articolazione spaziale in profondità [...] Il posto così "respira" perché è facilmente accessibile. [...] Lettera di van Eyck a De Carlo con lo schizzo del sistema che propone. Le due assonometrie inserite ai lati della planimetria, sono tratte da: *Sale de Notte, Benedictine Abbey*, Catania 1989 (conversion) with Hannie van Eyck in: V. Ligtelijn, *Aldo van Eyck Works*, Berlino 1999, pagg. 247/249. Lettera per gentile concessione dell'Archivio del Museo della Fabbrica - UNICT

23, 24, 25, 26. Viste del modello - Archivio del Museo della Fabbrica - UNICT

Abbiamo raccontato e presentato un luogo con un programma di lavoro tutto da verificare. Anche se il progetto di massima presentato da van Eyck è già un programma chiaro di intervento e ciò lo si evince dalla planimetria di progetto in cui risulta una complessità di nuovi eventi architettonici ricca di significati che come abbiamo detto vanno esplorati singolarmente. *Da ciò ne deriva un messaggio che è quello di imparare a tradurre in architettura idee in grado di essere coerenti con la crescita della società contemporanea.* Van Eyck non resta ancorato a puri formalismi, o a semplici funzionalismi, ma piuttosto ricerca dentro le forme architettoniche e attraverso il disegno un metodo che utilizza correttamente la storia e la memoria. Ciò risulta da come si avvicina ad una architettura religiosa, da un lato con molta diffidenza e dall'altro rispettando i luoghi originari con interventi che ne amplificano la sacralità e l'essenza religiosa. Sicuramente i disegni presentati offrono una visione del progetto particolarmente parcellizzata che non consente di comprendere appieno i cambiamenti apportati al sito, cambiamenti in parte radicali ma che denotano comunque un rispetto dell'esistente e la voglia di riformularlo in nuove e più attuali configurazioni, che da un lato offrono al sistema la possibilità di cambiare funzione in modo coerente e *"determinato"*, diventare appunto Università, e dall'altro mantengono intatto senza particolari stravolgimenti il sistema stesso cambiando il senso dei luoghi in una nuova prospettiva più funzionale e fruibile in maniera aperta e libera. I disegni presentati raccontano inoltre una idea di spazio e di forma per punti strategici in un insieme di segni che aprono una nuova prospettiva all'idea di monumentalità che il convento nella sua totalità e per sua natura rappresenta.

Il progetto cerca in tutti i modi di attuare i cambiamenti del convento in una nuova prospettiva contemporanea, considerandolo come un nuovo *"caleidoscopico universo"* fatto di piccole parti, di luoghi delicati e meditativi e di elementi che dialogano con la materia costruita secolare.

11

[...] non sono d'accordo con la tua proposta per il corridoio stesso e il chiostro. L'immagine delle arance in Sicilia è come quella dei papaveri in Olanda; [...] Inoltre, qualsiasi proposta su quel corridoio e quel chiostro ha bisogno di un vero progetto [...] Ma la cosa più bella è che De Carlo, conoscendo bene van Eyck e pensando ad una sua reazione, conclude dicendo: [...] desidero conservare la nostra amicizia: più mi addentro nel profondo della mia vecchiaia e più penso che le poche persone che condividono le mie stesse passioni e i miei stessi affetti siano preziose [...]. Ma ciò non servi a nulla !

Hanno trattato il progetto dei Benedettini di Catania le seguenti riviste: Spazio & Società n° 52 Ottobre- Dicembre 1990; Casabella n° 611 Aprile 1994; L'Architettura Cronache e Storia n° 581 Marzo 2004

Inoltre si veda per una collocazione storica della figura dell'architetto olandese: G. Ginex, Aldo van Eyck, dalle radici archetipe, in Controspazio n° 2 1999, pagg. 28-47

Per una revisione "critica" dell'intervento sui Benedettini si veda: G. Marzullo, Soglie eloquenti. Passare da uno spazio all'altro nel Monastero di San Nicolò L'Arena di Catania riadattato a Facoltà di Lettere da Giancarlo De Carlo, edA Esempi d'Architettura, Aprile 2017

Il progetto è stato redatto con Hannie van Eyck e con la collaborazione dell'architetto Pietro Calì di Catania che ha gentilmente concesso parte dei materiali grafici presentati.

Alcuni dei materiali grafici pubblicati in questo articolo, e le lettere intercorse tra Aldo van Eyck e Giancarlo De Carlo sono stati concessi dall'"Archivio del Museo della Fabbrica, Università degli Studi di Catania". dal Dott. Nicola Caruso (responsabile) che gentilmente mi ha fornito il materiale, facendomi così "entrare" nel dibattito tra i due grandi architetti (G. De Carlo e A. van Eyck) al fine di capire, in ultimo, il motivo della non realizzazione del complesso del Coro di Notte con un progetto di van Eyck. Peccato!

THEMA 16

HANNO SCRITTO PER THEMA 16|24

Sergio Massironi. Teologo del Dicastero vaticano per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrato, dirige la ricerca internazionale Doing Theology from the Existential Peripheries. Editorialista de L'Osservatore Romano, cura il blog A misura d'uomo. Per Castelveccchi dirige la collana Teologia dalle periferie.

Gaetano Ginex. Architetto e professore. Ha insegnato all'Università Mediterranea di Reggio Calabria. Ha fatto parte del Collegio dei Docenti del Dottorato di Ricerca in "Architettura e Territorio". È direttore del Laboratorio OFFICINA MEDITER del Dipartimento dArTe dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria promuovendo lo sviluppo delle regioni mediterranee con l'obiettivo di valorizzare il loro patrimonio culturale (archeologico, ambientale, religioso) su scala locale e internazionale. Nel 2012 ha conseguito l'Abilitazione Scientifica Nazionale a Professore Ordinario (08/E1-1^Fascia-Disegno.).

Aldo Giorgio Pezzi. Funzionario architetto della Soprintendenza per le province di Chieti e Pescara. Laureato in Architettura (1998), poi Ph. D. (tesi pubblicata in Tutela e restauro in Abruzzo, 2005), nel 2017 è stato Direttore delegato della Soprintendenza dell'Abruzzo.

Eliseba De Leonardis. Laureata in Discipline dell'arte, della musica e dello spettacolo (2008), dal 2019 è funzionario restauratore, prima presso la Soprintendenza per le province di Chieti e Pescara e ora presso la Direzione regionale Musei Veneto.

Marialuce Latini. Funzionario architetto della Soprintendenza per le province di Chieti e Pescara. Laureata in Architettura, poi Ph.D., è stata docente in corsi di formazione e master e ha al suo attivo diverse pubblicazioni sul patrimonio storico-artistico abruzzese.

Lorenzo Leombroni. Laureato in Architettura (1999) poi specializzato in "Restauro dei monumenti" (2004). Come libero professionista, lavora per enti pubblici su temi di consolidamento, adeguamento liturgico e progettazione di nuove chiese.

Paolo Taricani. Dipendente del Ministero della Cultura. Laureato in Architettura, vincitore del Premio Tercas (IX ed.), ha curato numerosi interventi pubblici e svolge ora attività di tutela presso la Soprintendenza per le province di Chieti e Pescara.

Federico Fazio. (Siracusa, 1983) Architetto e dottore di ricerca in Storia, Rappresentazione, Conservazione dell'Arte, dell'Architettura e della Città (Palermo, 2016) si occupa di interventi di conservazione e restauro, svolgendo ricerche archivistiche e analisi critica di edifici storici in contesti pluristratificati. Per conto del Ministero della Cultura, ha svolto un incarico di collaborazione presso la Soprintendenza di Genova (2023). Attualmente collabora con la Soprintendenza di Mantova, nell'ambito del Progetto di digitalizzazione del patrimonio culturale – Digital Library.

Salvador Cejudo Ramos. Nato nel 1970, è architetto (ETS Arquitectura Sevilla, 1995), con un Master in Housing and Urbanism (Architectural Association, Londra, 1999) e un Dottorato di Ricerca (Universidad de Sevilla, 2017). Vive a Siviglia, dove esercita come architetto e insegna Progettazione Architettonica all'Università di Siviglia. Ha lavorato in Spagna e all'estero (Regno Unito, Kuwait) e ha partecipato al Padiglione Spagnolo di Architettura alla Biennale di Venezia nel 2000. Ha ricevuto premi, come il WAF Award 2014 per la Chiesa dell'Ascensión del Señor.

Giuseppina Farina. (1978). Architetto PhD, si laurea (Palermo, 2003) con la Tesi "L'adeguamento liturgico della Cattedrale di Messina". È stata Assegnista di Ricerca (Palermo, 2012/16) ed ha indagato le relazioni fra città e infrastrutture. È cofondatrice dello studio ATELIERDIARCHITETTURA (2004). Dal 2018 è docente di Storia dell'Arte e la sua ricerca affronta il rapporto fra arte e architettura. È autrice e curatrice di numerose pubblicazioni.

Claudio De Meo. Vive e lavora tra Roma e l'Umbria. Si è laureato a "La Sapienza" ed è iscritto all'Albo degli Architetti di Roma e Provincia. Svolge la sua attività soprattutto nell'ambito



del restauro e della ristrutturazione. Ha insegnato Architettura nei Licei Artistici e da ultimo al Caravaggio di Roma. Ha scritto alcuni articoli per la rivista "Rocca" di Assisi e partecipato al Master "Architettura e Arti per la Liturgia" presso il Pontificio Ateneo di S. Anselmo, conseguendo, il 26 giugno 2024, il Diploma di Alta Specializzazione.

Gabriele Orlando. Laureato in Architettura presso l'Università "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara. Iscritto all'Ordine degli Architetti di Pescara, ha svolto l'attività professionale in ambito di ristrutturazione e design per l'edilizia, nel mentre (2008) ha conseguito la Specializzazione biennale post-Laurea di II livello in "Architettura e Arti per la Liturgia" presso il Pontificio Ateneo S. Anselmo di Roma, con Tesi pubblicata. Di seguito, viene nominato Coordinatore Generale della stessa Specializzazione.

Andrea Jasci Cimini. Architetto, vive e lavora in Svizzera. Ha collaborato con studi in Italia e all'estero. Svolge attività di master class, concorsi e workshop, concentrandosi sui temi della progettazione architettonica e della trasformazione urbana. Ha esposto il suo lavoro alla Biennale di Venezia nel 2018.

Tino Grisi. Architetto, laureato al Politecnico di Milano. Dottore di ricerca presso il DA dell'Università di Bologna con tesi pubblicata (Regensburg, 2014) sull'architettura ecclesiale di Emil Steffann, ha conseguito il Master universitario di II livello in Progettazione e adeguamento di chiese alla Sapienza di Roma. Ha ideato e conduce il workshop didattico Church for the Future presso la Scuola AUIC del Politecnico di Milano.

Giuliana Quattrone. Architetto, Dottore di ricerca in Pianificazione Territoriale e Prima Ricercatrice in Urbanistica, Docente di Strategie per la Valorizzazione dei Beni culturali, è autrice di vari libri e saggi sulla valorizzazione delle strutture ecclesiali.

Francesco Finocchiaro. (Catania 1965). Architetto vitruviano. Credente convinto e appassionato delle religioni. Esplora gli innumerevoli paesaggi dell'arte: dalla poesia al giornalismo, dall'architettura alla grafica, dalla comunicazione alle strategie

urbane. Docente di storia dell'arte e filosofo dell'abitare. Convinto sostenitore del futurismo e che l'innovazione ha le sue radici nella memoria. Vorace lettore di Papa Francesco, Pablo Neruda, Paul Valéry e Omero. Vive l'architettura come un Pitagorico, in forma mistica e monastica come il suo architetto preferito, Peter Zumthor. Vive alle pendici dell'Etna nella città di Hybla Major.

Federico Busonero. Nato nel 1955, medico di formazione, dal 1988 si è dedicato a una personale ricerca fotografica. Ha esposto in varie sedi e istituzioni - in Italia, Francia, Germania, Stati Uniti d'America, Bulgaria, Gerusalemme. Su incarico delle agenzie delle Nazioni Unite - UNESCO, WHO, UNIFEM, UNIDO - ha condotto campagne fotografiche in Palestina negli anni 2008-2009 e 2017. Le sue opere sono conservate presso la Biblioteca Nazionale di Francia e in collezioni private. Vive e lavora tra gli Stati Uniti e l'Italia.

Alessandro Sonsini. Ha ricoperto il ruolo di Professore di Tecnologia dell'Architettura presso la Facoltà di Architettura di Pescara (1981-2011), contribuendo alla formazione di numerosi studenti e all'approfondimento delle discipline legate alla progettazione architettonica e tecnologica. Oltre alla sua attività accademica, Sonsini ha sviluppato il suo percorso professionale nel contesto artistico e architettonico della città di Pescara e dintorni, dove tuttora partecipa attivamente alle attività culturali e alla scena architettonica locale.

Stefano Agresti. Storico dell'arte e membro della redazione di "THEMA". Ha conseguito nel 2023 il dottorato di ricerca in storia dell'arte contemporanea presso l'Università di Roma "La Sapienza". Ha collaborato come assistente esecutivo con il Museo dell'Ottocento Fondazione Di Persio-Pallotta di Pescara e, in qualità di referente scientifico per la ricerca e l'archivio, presso la Fondazione Ettore Spalletti. Svolge attività di ricerca indipendente in Europa e ha all'attivo pubblicazioni scientifiche e partecipazioni a convegni internazionali. Vive e lavora a Colonia, Germania.